

GIORGIO BACCI, *Roberto Innocenti. L'arte di inventare i libri / The art of inventing books*, Pisa, Felici, 2016 (Arte), 135 p., ill., ISBN 978-88-6940-031-5, € 19,50.

Il volume è il felice corredo di una mostra, metà omaggio metà riconoscimento, dedicata a uno dei più importanti e celebri disegnatori italiani, Roberto Innocenti, svoltasi a Pisa nel 2016 in collaborazione con la Scuola Normale e la Fondazione Palazzo BLU. È questo un ente particolarmente sensibile all'applicazione di soluzioni informatiche alla cultura (si veda ad esempio *Il monetiere di Palazzo Blu. La collezione di Ottavio Simoneschi* <<http://vcg.isti.cnr.it/PalazzoBlu/>>) che organizza spesso splendide mostre di grafica (una dedicata all'ironicamente meditando Guido Scarabottolo, così attento alla rappresentazione del libro (cfr. <<http://scarabottolo.tumblr.com/>>) o di tematiche innovative, ove il discrimine per la scelta di dipinti, disegni, grafiche è sempre lo sguardo interdisciplinare che coglie i rapporti tra arte e scienza, tra arte, tecnica, vista. Attualmente, per esempio, una mostra albergata nei suoi locali è dedicata a Chen Jiang Hong, un cinese vivente a Parigi, pittore e illustratore di libri per l'infanzia; in passato splendide esposizioni furono dedicate da Palazzo Blu a Dalí, Toulouse Lautrec, Andy Warhol, sempre con un occhio ai rapporti tra libri, cultura scientifica e cultura artistica; prossimamente una mostra estiva unirà fisica e tecnologia.

Il libro che qui si segnala, con ottima grafica (a cura di Alessia Nassi) e un ricco, sapientemente scelto apparato iconografico a commen-

to delle parti testuali e delle tavole autoriali, con altrettanto prezioso testo bilingue che si vorrebbe trovare con più frequenza nella talora pigra editoria nazionale, è un gran bel manufatto editoriale che si chiude con l'elenco cronologico di tutti i libri illustrati da Innocenti nel corso della sua lunga carriera e la nota bibliografica che ha sorretto gli studi su di lui.

Il lavoro, stampato su carta di consistente grammatura, pluripatinata su entrambi i lati e finitura satin, in grado cioè, detto in altri termini, di reggere la tecnica esecutiva dell'artista che diversamente ne sarebbe uscita mortificata se riprodotta su fogli scadenti, non dev'esser stato facile da editare e finanziare, contenendone il prezzo entro un ragionevole costo finale, in modo da rendere la pur impegnativa tematica divulgabile ad un pubblico di non soli tecnici del mestiere.

Roberto Innocenti è un celebre, apprezzato disegnatore, fine ed elegante interprete di quella che vien definita "visual culture", di formazione autodidatta e internazionale, pubblicato in moltissimi paesi con molto più entusiasmo e tempismo che non in patria. È pluripremiato su molti palcoscenici editoriali stranieri. Civilmente impegnato (e non solo per la memoria storica di avvenimenti quali la Shoah o il nazismo, ma anche contro le insidie della modernità urbana) e pertanto affetto da «indignazione abituale», Innocenti è artista fortemente intriso dal senso della storia. Le sue tavole vengono spesso definite quadri contemporanei. Egli ritiene che l'illustrazione, «ultima utilizzazione del disegno superstite degli anni 80» (<<http://www.robertoinnocenti.com/due-parole-su-roberto-innocenti.asp?C=I>>), sia in realtà un'isola felice dove, al contrario delle parole in cui ci si perde, è possibile ritrovarsi, proprio per la natura concreta della figura: cioè in sostanza, traducendo in termini di storia editoriale, per lui il disegno è alquanto più identitario che non la parola. Graffianti, interessanti e forse inascoltate le sue posizioni sui diritti d'autore (cfr. la sua lettera aperta in <<http://www.lefiguredeilibri.com/2008/10/21/lettera-denuncia-di-roberto-innocenti/>>) e l'analisi delle condizioni generali in cui versano gli illustratori italiani.

Oltre a quanto egli sostiene sul piano commerciale ed economico, infatti, va ribadito quanto ben noto a bibliotecari e studiosi di bibliografia: per disegnatori, illustratori (e spesso traduttori) sovente non c'è neppure menzione del nome proprio nelle schede di descrizione bibliografica dei libri (e talora nemmeno nei risvolti di frontespizi), pur essendo loro il più delle volte i veri artefici della fortuna commerciale di una determinata edizione. Una sciatteria intellettuale che ricade nella analoga mancata considerazione sociale della professione, già denunciata a livello editoriale (cfr. le lapidarie osservazioni di due operatori del settore in *Una lettera dai Topipittori in difesa dell'editoria per ragazzi* in <<http://www.lefiguredeilibri.com/2008/03/01/una-lettera-dai-topipittori/>>) e che ritengo affligga purtroppo anche altri settori del lavoro della conoscenza.

Lo studio critico e d'analisi di Giorgio Bacci, appassionata e simpatetica retrospettiva d'un vivente artista, ripropone al lettore una ottantina di tavole provenienti da alcune delle più celebri narrative illustrate da Innocenti (*Rosa Bianca, La storia di Erica, Cenerentola, Cappuccetto Rosso, Pinocchio, Casa nel Tempo, L'ultima spiaggia, Canto di Natale*). Le riproduzioni scelte per il loro valore altamente rappresentativo e significante, e secondo una evidente teoria di analisi che intreccia estetica e storia, sono tavole bellissime, poetiche, raffinate, in bilico fra realismo (meglio figurativo) e sogno trasfigurante. Sono a loro modo, e Bacci lo dimostra bene, in un certo senso pedagogiche, mai piattamente decorative del testo che accompagnano e descrivono. Esse sorreggono visivamente il raffinato saggio introduttivo di Bacci che le analizza interpretandole come una forma di scrittura civile.

Bacci studia e ripercorre il processo creativo dell'illustratore anche sulla scorta di dichiarazioni, interviste o parole dello stesso artista, articolando la propria esegesi in 4 momenti: *Il senso del tempo e della storia, I non luoghi della letteratura, Mattoni rossi, Un canto di Natale*. L'impostazione della monografia s'avvale d'una documentata, argomentata analisi delle illustrazioni giocata sul difficile crinale (sempre ben percorso) dell'intersezione fra storia, arte, tecnica, este-

tica, ove emerge fra l'altro l'importanza ineliminabile della fotografia come fonte irrinunciabile al disegno (ancorché talora deformata nel ricordo o da neppur consapevoli scelte). In questo percorso di approfondimento critico si dispiegano sensibilità plurime: dalla semiotica alla documentazione, dalla letteratura alla storia e filosofia. Bacci esamina anche i non-luoghi personali dell'artista stesso, oltre a quelli stessi evocati o messi in scena sulla pagina dal disegnatore medesimo per esigenze narrative; ne disvela le paure creative, forse certe angosce come emerge nella surreale *Ultima spiaggia* ove Bacci inquadra l'artista Innocenti alla ricerca della persa inventiva artistica.

Bacci scandaglia da anni i rapporti e le sottili intersezioni tra arte e cultura letteraria, interessandosi fra l'altro, di storia e fenomenologia dell'arte contemporanea, di pubblicità e illustrazione: coordinatore del progetto *Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea tra riviste*, è collaboratore del Laboratorio Arti visive (ora *Laboratorio di documentazione storico-artistica. Opere, monumenti, musei, territorio*) della Scuola Normale Superiore, nell'ambito del quale ha curato l'importante e bel progetto *Archivio Salani: illustrazione libraria tra Otto e Novecento* pubblicandone il corposo catalogo. Ha all'attivo l'allestimento di varie mostre librarie, molteplici pubblicazioni, cronologicamente rivolte all'Otto e Novecento sempre sul crinale della multidisciplinarietà, dove si incrociano critica dell'arte, grafica, storia dell'editoria in quanto storia dell'illustrazione, storia delle riviste, delle immagini esplorate con fonti inattese (si veda in particolare *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive* 2009). Egli è incessante fautore della conoscenza approfondita della cultura grafica che non si esime dal divulgare anche tramite l'incontro diretto con gli autori: interpellati, indagati e studiati su fonti orali rese pubbliche (cfr. le sue meritorie e interessanti interviste nella altrettanto stimolante rivista *Arabeschi* dedicata a interferenze tra scrittura e visualità <<http://www.arabeschi.it/authors/giorgio-bacci/>>).

Anna Giulia Cavagna